

Il Commento

Rosalia
contro
la mafia

BIA SARASINI

«L'uomo lo converti o lo lasci». Parole drastiche e insolite quelle di Rosalia Basile, moglie di Vincenzo Scarantino, il pentito della strage di via d'Amelio. Le ha pronunciate durante la prima intervista televisiva concessa da lei e dal marito che andrà in onda stasera su Raidue, alle 23.05, nel programma «Speciale 24 ore: lasciare Cosa nostra», realizzato da Felice Cavallaro, inviato del «Corriere della Sera».

È esplicita Rosalia Basile: «Alle ragazze della mia borgata, che vivono ancora dentro queste famiglie mafiose, voglio dire di avere il coraggio di cambiare. Ma se poi i loro uomini restano come sono è meglio avere il coraggio di lasciarli».

In questo modo Rosalia si mette nella strada di quelle donne che hanno deciso di rompere con la mafia.

Con la fortuna, se così si può dire, di non essere sola contro tutti, come successe a Rita Atria. Con lei ci sono non solo i figli, ma anche il marito. «Mi sono sentita in gabbia in questi anni - dice nell'intervista - solo adesso mi sento libera delle mie scelte... E non ho nemmeno rimpianti per Palermo e la mia casa, i miei parenti. Mi sono ritrovata. Ho ritrovato me stessa».

Espressioni forti, che danno senso a quella «conversione» cui ha fatto appello per parlare degli uomini da lasciare o non lasciare.

Nell'abuso di pentimenti e pentiti che affligge la storia giudiziaria di questo paese, una categoria morale trasformata in uno strumento di giudizio penale, fa piacere incontrare una parola adeguata a un'esperienza di cambiamento di vita. «Metanoia», direbbero i teologi, gli studiosi del Vangelo.

O semplicemente la persona di fede. Può infastidire quel lato religioso che è racchiuso in questa parola, ma è quanto è avvenuto. Rosalia viveva dentro un sistema chiuso, che definiva non solo i suoi comportamenti, ma soprattutto i suoi pensieri, i suoi sentimenti.

L'apertura della gabbia le cambia i pensieri, li libera. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono le vittime da piangere, gli eroi che «entreranno nella storia», come le dicono i suoi due figli, che «ora leggono i libri di scuola».

Separati per sempre dal mondo stretto della famiglia, quel legame senza il quale sembrava di non poter vivere, Rosalia e i suoi figli scoprono il mondo e non ne hanno più paura.

Non solo. Moglie di un pentito, lei parla di mariti da «convertire» intendendo, è chiaro, qualcosa di ben diverso da un pentimento strategico a fini processuali.

Nulla di pietoso, o banalmente femminile, in questo. Una donna, se ha coraggio, può cambiare il cuore di un uomo. O lasciarlo.

Un sondaggio effettuato dalla Swg di Trieste per la rivista «Club 3»

Viaggio tra le sessantenni
Serene, soddisfatte, fortunate

300 donne nate nel 1937 tracciano un bilancio positivo della loro esistenza. Preferiscono i viaggi all'accudimento dei nipoti, temono le malattie più della solitudine, parlano di «libertà ritrovata».

La soddisfazione di sé che promana dallo sguardo di una Joan Collins, o dal sorriso di Sophia Loren, splendide sessantenni, a quanto pare non parlano solo di una condizione femminile piuttosto privilegiata. La serenità, l'equilibrio, un buon rapporto col sesso, poche ansie per il futuro: sarebbero questi gli atteggiamenti mentali e pratici prevalenti tra le donne italiane che hanno raggiunto il traguardo dei sessant'anni. Almeno stando a una ricerca che la Swg di Trieste ha svolto per conto del mensile «Club 3» su un campione di 300 donne nate nel nostro paese nel 1937.

Sembra di essere di fronte a una generazione davvero fortunata: «Hanno saputo elaborare positivamente le esperienze passate, di cui si sentono ricche - notano gli autori del sondaggio - e sanno guardare con fiducia e ottimismo agli anni futuri». Infatti ben il 95 per cento delle intervistate giudica i propri 60 anni come sinonimo di «esperienza», il 79% di «saggezza e serenità», il 52% di «libertà ritrovata». Solo meno della metà del campione fa coincidere questa età con l'inizio della vecchiaia, e solo il 20 per cento si dichiara depresso e insoddisfatto. Le preoccupazioni maggiori riguardano il pericolo che sopraggiungano delle malattie - così si esprime il 69% - mentre un 29% dice

di aver paura della solitudine e della sofferenza. Una percentuale assai più bassa - il 19% - confessa di avere paura della morte, e solo il 12% della mancanza di denaro.

Altre risposte positive, riguardano il fatto che il 52% sostiene di preferire un viaggio piuttosto che accudire ai nipotini (39%). Inoltre il 71% delle sessantenni del 1997 è convinta di avere una vita «più piacevole» rispetto alle coetanee del passato. Ma come guardano queste donne - si direbbe illuminata da una filosofia volta a cogliere il meglio dell'esistenza - alle altre generazioni?

I ricercatori autori del sondaggio parlano qui di una «generazione di mezzo, che non risente della fragilità dei più giovani, ma non è ancora, né per condizione fisica, né per attitudini mentali, nel mondo degli anziani».

E infatti le sessantenni intervistate dicono di giudicare più piacevole la loro vita (53%), mentre solo un 21% pensa di essere stata «meno fortunata». Emerge anche un pragmatico apprezzamento dei miglioramenti materiali che l'evoluzione conosciuta nei decenni della trasformazione della società e dell'economia italiana ha prodotto per le donne. Così il 79% indica nella lavatrice il prodotto più importante entrato nelle case degli italiani nel dopoguerra, mentre il te-

lefono è giudicato un «alleato prezioso» nelle relazioni personali: con un 40% decisamente convinto dei vantaggi che da qualche anno consente il cellulare.

La base materiale di queste opinioni sembra essere la maggiore indipendenza economica, che il 48 per cento delle sessantenni sostiene di avere vissuto in una misura sconosciuta alle loro madri. Un progresso rispetto alla generazione materna è definito anche - dal 32% - in termini di «ruolo più importante nella società».

Le tendenze rilevate da questa ricerca, in ogni caso, non sembrano contraddire le analisi anche più impegnative che nel periodo più recente sono soffermate sulla condizione delle donne anziane nel nostro paese. Con l'aumento della prospettiva di vita (oggi per le donne è di 81,3 anni, contro i 74,9 per gli uomini) è sempre più diffusa la figura della donna dopo i sessant'anni che vive sola, ma ha una ricca tela di relazioni sociali. Anche se è più povera, e impegnata in faticosi lavori di cura (per parenti, amici, vicini di casa) che vengono poco contraccambiati, la forza sociale del suo ruolo produce in genere una qualità emotiva assai migliore di quella degli uomini della stessa età.

A.L.

Il 74%:
«Il sesso
va bene»

Anche sul fronte del sesso non ci si imbatte, in queste interviste alle sessantenni, in quello stereotipo che vorrebbe le donne particolarmente preoccupate della perdita dell'avvenenza giovanile. Il 74% infatti dice di avere regolarmente rapporti sessuali, mentre solo un 22% ammette di essere preoccupato per il venire meno dei poteri di seduzione. Una percentuale ancora più bassa poi dice di temere le rughe: il 18 per cento. L'impossibilità di avere rapporti sessuali è infine paventata solo da un 13%. Sembra che questa generazione sia anche soddisfatta delle proprie scelte amorose: il 71% sceglierebbe di nuovo il partner con cui ha vissuto sino a oggi.



Contro Senso

Cari nonni
portate le nipotine
al mare ma solo
con lo scafandro

MARIO GAMBÀ

«Poi mi ha chiesto di fare la pipì e le ho tolto il costume. In quel momento quella persona ha cominciato a urlare». Savino Perchimunno, 62 anni, racconta il momento cruciale del suo pomeriggio da mostro, il momento in cui una passante ha deciso di additarlo come stupratore della nipotina di sei anni sulla spiaggia di Margherita di Savoia. Il resto della vicenda sono tre giorni in galera, l'esame dei pantaloni alla ricerca (vana) di tracce di sperma, i vicini di casa che si voltano dall'altra parte. Lui si difende, indizi non ce n'è. Importa poco giurare sulla veridicità della sua versione, perché anche gli innocenti sbagliano. Importa notare che storie come questa accadano sempre più spesso. La denuncia del clima di caccia alle streghe creato a partire da episodi di violenza contro i bambini, arriva da pochi osservatori, forse intimiditi dalla gran cagnara. Solo Aldo Busi ha finora osato dire alcune cose scomode («I bambini non sono sempre oggetti passivi, i bambini seducono»). Lietta Tornabuoni ha invano cercato di bloccare l'abuso del termine «pedofilo», per tutti ormai equivalente di sevizatore. Una giornalista dell'«illuminato» «manifesto», per aver voluto pubblicare un'intervista allo psichiatra Massimo Ammaniti, che parlava di sessualità infantile e della pedofilia come opzione sessuale degli adulti, ha ricevuto l'ostracismo dei colleghi. Che cosa mai potrebbe fare questi cavalieri della libertà intellettuale contro un Luigi Cancrini, quando scrive che i pedofili (quelli civili e pacifici, non gli uomini del racket di Torre Annunziata, per intenderci) vanno sottoposti a cure contro la loro volontà? Che cosa mai potrebbero fare contro un Luigi Manconi, quando riferisce che i Verdi, «dopo un sofferto dibattito», hanno votato per la punibilità penale del semplice possessore di cassette? Contro una sinistra beata nel contemplare la «sua» legge sull'argomento, tutta ispirata alle montagne di anni di carcere e a niente altro (anche se Marida Bolognesi esulta per il «salto di civiltà»)? Speriamo che la febbre passi presto. Ma in Italia le emergenze non finiscono mai. Intanto i signori come Savino Perchimunno sono pregati di portare le nipotine in spiaggia solo se provviste di scafandro.

L'autrice in testa alla lista degli accademici di tutto il mondo

Dacia Maraini, scrittrice-diva
del nostro Novecento letterario

Oltre alla «vincitrice», compaiono nell'elenco degli studi dei docenti degli istituti di italianistica anche Grazia Deledda, Elsa Morante, Anna Maria Ortese.

ROMA. È Dacia Maraini la scrittrice italiana dell'intero secolo più amata dalla critica internazionale, seguita da Grazia Deledda ed Elsa Morante. La hit parade letteraria è stata stilata in seguito a una ricerca condotta tra 40 redazioni che fanno capo ai centri di italianistica universitari sparsi in tutto il mondo, di cui ogni anno viene pubblicata una «Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana» (in Italia è edita dalla casa editrice Salerno e nota tra gli addetti ai lavori col diminutivo di «Bigli»), coordinata dal professor Enrico Malato.

In particolare, l'autrice di *Bagheria* e *De la lunga vita di Marianna Ucrìa* (testo ripreso con successo anche dal teatro e dal cinema), è stata oggetto di 31 studi accademici e la sua opera ha catturato soprattutto l'attenzione di inglesi, norvegesi, francesi, tedeschi, irlandesi, africani e giapponesi. 27 ricerche e molteplici traduzioni ha avuto anche l'opera di Grazia Deledda, seguita da Anna Maria Ortese, Lalla Romano, Natalia Ginzburg, Sibilla Aleramo, Paola

Capriolo, Oriana Fallaci e Rosetta Loy. È felice naturalmente Dacia Maraini: «È una grande soddisfazione sapere che il mondo universitario dedica attenzione alle mie opere, perché significa che accanto a quello dei critici di professione c'è anche l'interesse dei giovani studenti».

È inevitabile che ogni classifica mostri delle lacune, e dunque non ne è esente neppure quella sulle scrittrici del Novecento. Non esiste «la» scrittrice per antonomasia, ce ne sono di grandi e di grandissime, ma anche di dimenticate dalla storia della critica, che pure hanno contribuito con il loro lavoro a spianare la strada alle altre che sarebbero poi diventate più famose. La critica universitaria si aggiorna in maniera differente rispetto al grande pubblico, ma è chiaro altrettanto che le logiche di mercato che si muovono intorno ai libri permettono una maggiore veicolazione dei testi di un'autrice piuttosto che di un'altra. Senza dimenticare che fino a pochissimo tempo

fa tutti i testi scolastici sono stati farti da una storia scritta interamente al maschile, che ha tenuto nella polvere il lavoro delle artiste e delle intellettuali. Fa bene allora Dacia Maraini a stupirsi della mancata presenza nella lista che l'ha premiata di Anna Banti, ma allora perché non di Paola Masino o della Contessa Lara? E chi può dire se sia più grande la stessa Anna Maria Ortese, posta dopo Maraini, oppure Elsa Morante (peraltro rubricata dall'agenzia stampa come «la moglie di Alberto Moravia»)?

Più importante sapere invece che nelle librerie le scrittrici fanno la parte del leone (anzi, delle leonesse) e che le bambine leggono sempre di più, che il business del mercato editoriale ormai si muove grazie anche al poderoso braccio delle autrici, anche con i suoi eccessi, valga per tutti l'esempio di Susanna Tamaro o come lo fu anni fa quello di Oriana Fallaci.

Monica Luongo

10 sentenze in Egitto

Divorzio
per mogli
«a tempo»

IL CAIRO. Dieci sentenze di divorzio a favore di altrettante «mogli d'estate» - giovani donne che le loro famiglie, spesso povere, accettano, dietro compenso, di far sposare per brevi periodi a ricchi e anziani arabi del Golfo - sono state emesse durante una sola udienza dal tribunale per lo status personale del Cairo. Secondo le sentenze, firmata dal giudice Mohamed Hanafi, per tutte le dieci giovani donne «i mariti sono volatili e non hanno risposto agli avvisi del tribunale che aveva inviato comunicazioni ai loro indirizzi nei paesi d'origine». Il fenomeno si ripete puntualmente ogni estate, quando ricchi arabi arrivano in Egitto per trascorrere le vacanze. La ricerca delle «mogli temporanee» avviene o tramite un sensale o direttamente nei sobborghi più miseri della città e il compenso alle famiglie delle ragazze si aggira su una somma equivalente, di solito, a 15 milioni di lire. Vengono poi stipulati contratti di matrimonio illegali (non registrati), utilizzati per consentire alle coppie convivenze temporanee in albergo.

Anima e Corpo

Il «dente neurologico»
vi cura il mal di schiena

zioni che noi definiamo «dente neurologico». La prima dovuta alla mancanza di un dente che causa la variazione dei rapporti tra i vari elementi dentali e protrusione della lingua nello spazio libero. La seconda dovuta allo stato di infiammazione cronica provocata dalla necrosi degli incisivi inferiori. Ma qual è la relazione tra tutto ciò e i vari dolori? Nel nostro corpo ci sono delle localizzazioni somatognatiche: ciò significa che in alcuni distretti, come per esempio il cervello, c'è la rappresentazione di quello che tecnicamente chiamiamo «homunculus», una piccola immagine di uomo (a dire il vero sembra un folletto) disegnato sulla corteccia cerebrale e se, per esempio, un dato punto della circonvoluzione cerebrale che chiamiamo A corrisponde alla mano del nostro ometto, vuol dire che quella zona sovrintende ai movimenti della mano. Ma il «folletto»

ha anche una sua rappresentazione a livello dentale, per cui a ogni dente corrispondono dei muscoli e degli organi. Ecco spiegato come la mancanza di un dente, l'alterato rapporto tra essi o un processo infiammatorio, possono dare i dolori localizzati ai distretti corrispondenti. Tutto ciò sul nostro paziente è stato verificato attraverso una visita kinesiologica e, quindi, con la valutazione dei test muscolari. E la stanchezza può avere una relazione con i denti? Certo, perché la localizzazione somatognatica interessa muscoli e organi e, in effetti, connesso al primo molare inferiore c'è il surrene che produce alcune sostanze (ormoni). È la ghiandola che fa sopportare la fatica aumentando o diminuendo la produzione dei suoi ormoni. Con Gianni, nel frattempo, avevo avuto diversi incontri, ed entrare in uno studio rosa di tutte donne non lo imbarazzava più. Infatti, un bel

Isabella Cassano
medico-chirurgo

Forum della Sinistra
Parlamento Europeo
Gruppo del Partito del socialismo europeo,
Delegazione Pds
Coordinamento donne Pds

*Potere e rappresentanza
delle donne in Europa*

Coordina
Pia Locatelli
Vice presidente
Internazionale Socialista

Introduce
Francesca Izzo
Coordinatrice donne
Pds

Intervengono
Franca Chiaromonte
Forum della Sinistra
Dolores Deidda
Forum della Sinistra
Anna Finocchiaro
Ministro
delle pari opportunità

Fiorella Ghilardotti
parlamentare europea
Lizzi Gröner
Parlamentare europea
Sylvie Guillaume
Direzionista Pst
Elena Marinucci
parlamentare europea
Carmen Martinez
Direzionista del Psoe
Pasqualina Napolitano
parlamentare europea
Giorgio Ruffolo
parlamentare europeo
Livia Turco
Ministro della famiglia
e della solidarietà

Roma, 24 luglio 1997, ore 16
Sala del Parlamento europeo, via Quattro novembre, 149

Per la pubblicazione su **l'Unità** e sulle edizioni di **MARTINA** di avvisi di carattere legale, di gare d'appalto ed estratti di bilancio (esclusi regioni, province e comuni capoluogo di provincia) rivolgersi a:



SEDE		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.169.1 Fax 02/67.16.97.55
FILIALI		
Milano	20124 Via S. Gregorio, 34	Tel. 02/67.16.97.13 Fax 02/67.16.97.50
Torino	10138 Via Marchie, 6	Tel. 011/44.70.081 Fax 011/44.70.038
Padova	35131 Via Galleria Berchet, 4	Tel. 049/87.55.033 Fax 049/87.54.960
Bologna	40121 Via Cairoli, 8/F	Tel. 051/25.23.23 Fax 051/25.12.88
Ancona	60126 Via Berli, 20	Tel. 071/20.06.03/20.41.50 Fax 071/20.55.49
Roma	00192 Via Boezio, 6	Tel. 06/35.78.1 Fax 06/35.78.200
Napoli	80133 Via S. Tommaso D'Aquino, 15	Tel. 081/55.21.854 Fax 081/55.21.797
Cagliari	09100 V.le Trieste, 40-42-44	Tel. 070/60.49.1 Fax 070/67.30.25.26